

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 32

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



GIOVANI DI DIVERSE ETÀ VERSO IL

2000

Non passa giorno senza che se ne parli, praticamente il 1999 sta diventando l'anticamera del 2000, una sorta di vestibolo ove ci si esercitando per la grande parata.

E quasi ci siamo davvero al fatidico giorno; mi ricordo quando da bambina sentivo gli adulti citare l'apocalittico "Mille ma non più Mille", una strana premonizione che mi lasciava senza fiato: — Ma come, nel duemila io avrò da poco varcato i quarant'anni; sarò anche vecchia, ma accidenti non tanto da lasciare questo mondo!!! —

Il tempo di un pensiero ed eccoci all'alba del terzo Millennio con tante speranze, tanti progetti, periodo di bilanci (non sei normale se non li fai!!!) e punto di partenza per nuove avventure.

Ogni età vive in modo diverso il passaggio, giovanissimi pieni di progetti, giovani adulti che si affacciano al mondo del lavoro con tanta

voglia di dare, adulti che, oltre al normale lavoro, da qualche anno vivono nuove esperienze, adulti maturi, quelli per in tenerci che si sono fatti una posizione, che non si adagiano sugli allori ma vanno alla ricerca di qualcosa in più, anziani che guardano il passato e il futuro con la saggezza dell'esperienza...

Nadine Galgiani, Paola Cavalli, Fabienne Bagnovini, Francesco Milani, Pietro Castellani, Clara Simona persone di età ed esperienze diverse che vivono questo momento di passaggio anche a livello personale. Lasciamoci trasportare nel loro mondo, curiosiamo nei loro pensieri, nei loro progetti. La prima domanda è per tutti la stessa:

2000, punto di partenza verso?...

Nadine Galgiani, classe 1982

Nmiei sogni per il futuro sono numerosi e forse anche irrealizzabili; intendo però fare il possibile per portare a termine due progetti, finire gli studi liceali e diventare cantante.



Nadine (a destra sulla foto), per lei e l'amica Denise, il futuro si chiama Musica.

Attualmente la scuola occupa la maggior parte delle mie giornate, tuttavia la musica ha uno spazio predominante nel mio cuore. Cerco di dedicarle più tempo possibile, diventare cantante non è cosa facile, il successo bisogna sudarselo, la formula: 1/10 di ispirazione e 9/10 di fatica, il tutto farcito con tanta, tanta fortuna.

La mia settimana è composta da 36 ore scolastiche, dove non è sempre facile dare il meglio di me stessa, tre ore le impegno nell'attività corale, da ormai quasi sette anni infatti faccio parte del coro Callicantus con il quale tengo una ventina di concerti annuali con trasferte in tutta Europa. A casa, scuola permettendo, giornalmente consacra due ore da autodidatta al canto e al suono della chitarra. Settimanalmente,

con la mia migliore amica e "collega" Denise Walther ci esercitiamo sui brani che abbiamo finora scritto. A tale proposito voglio aggiungere che le canzoni che interpretiamo (testi e musiche) sono interamente farina del nostro sacco; il nostro sogno per il 2000 è riuscire a raccogliere in un CD i pezzi da noi composti, magari con il supporto di un gruppo musicale. Forse molta gente penserà che tutto ciò sia solo una chimera ma io e Denise possiamo assicurare che ce la stiamo mettendo tutta per raggiungere il nostro obiettivo e continueremo a canalizzare le nostre energie in questa direzione. Ad onor del vero, il breve servizio televisivo di cui siamo state protagoniste, ci ha già fruttato un contatto con un gruppo musicale bellinzonese che sembra intenzionato a interpretare con noi le nostre creazioni e registrare in un CD.

Non ho ancora progetti precisi per il prossimo futuro, mi piace vivere il momento, ho però un'aspirazione, guarda caso ancora in ambito musicale, girare il mondo con Denise facendo conoscere la nostra musica. Ogni giorno il pensiero corre alle favolose mete che mi piacerebbe visitare!!! Ma ho i piedi per terra e, come la maggior parte delle mie coetanee, sogno di sposarmi e avere una grande famiglia, naturalmente dopo aver realizzato la mia grande passione: al primo posto c'è comunque e sempre solo la MUSICA.

Dopo il liceo conti di intraprendere studi musicali?

Sinceramente non ci ho ancora pensato, forse a quel punto sarò già una star perciò... *...la vita è importante baby, non devi rovinarla, lo so che non è facile ma devi lo stesso provarci... vivere è meraviglioso ricordatelo sempre, vivere è meraviglioso, se sei capace di farlo...*

Queste parole di un brano di Nadine e Denise, sono un buon inizio per il loro assalto alle Hit-Parade.

Paola Cavalli, classe 1979

Vivere il cambio di secolo non mi coinvolge più di tanto, ci penso raramente e quando lo faccio non provo nulla di straordinario, tutto è logico, normale. Al contrario di una decina d'anni fa quando, il pensiero del Duemila, era una sorta di mistero legato a strani presagi e catastrofiche evoluzioni per l'intera umanità. Anche a livello di aspettative personali è piuttosto la logica continuazione di un percorso iniziato interamente fin dall'infanzia. Il mio futuro, come il passato, è strettamente legato allo sport, una passione coltivata a vari livelli e in diverse discipline già dalla tenera età. A questo riguardo non ho mai avuto dubbi né cambiato idea: fare la "maestra di ginnastica" è sempre stato il mio obiettivo. Sci, tennis, atletica, unihockey, ogni occasione è buona per calzare scarponi o scarpe da ginnastica e... via. Ora, dopo il liceo, sto studiando sport all'ETH (Politecnico federale) di Zurigo. Sono molto soddisfatta del percorso che



Per Paola non ci sono dubbi, lo sport sarà parte integrante della vita professionale e privata.

sto seguendo, sento che è la professione adatta al mio carattere, al mio temperamento; e ho potuto sperimentare recentemente il piacere dell'insegnamento seguendo dei "pratici" nelle scuole elementari e medie. Sono state delle esperienze molto positive che hanno contribuito ad aumentare la mia motivazione, ora infatti non vedo l'ora di terminare gli studi per poter esercitare ufficialmente la mia grande passione. A Zurigo gioco anche Unihockey, sono attiva nella squadra di NLA dei Giants-Kloten. Un impegno che mi soddisfa e mi sprona a migliorare per essere d'aiuto alla squadra.

Per me il nuovo millennio coincide con l'entrata nel mondo del lavoro, spero che a questo riguardo la situazione possa migliorare in tutti i settori. In ambito sportivo generale, purtroppo il futuro non promette nulla di buono, la piaga "doping" sta compromettendo seriamente gli sforzi che sono stati fatti per ottenere un buon livello agonistico. Spero sinceramente che le cose cambino e che si possa tornare a parlare di sport sano. Naturalmente questo implica due importanti trasformazioni: la prima è che l'atleta sia cosciente dei propri limiti fisici, che riesca ad accettarli nonostante l'impegno profuso a livello di preparazione e di disciplina. Lavorare senza voler a tutti i costi emergere ingerendo sostanze "dopanti" per superare artificialmente la soglia di tolleranza compromettendo la propria salute. L'altro passo da fare riguarda il mondo che ruota attorno alle competizioni: i media, gli sponsor, il pubblico, devono pretendere meno dagli atleti e rendersi conto che sono esseri umani e non macchine programmate per vincere.

Secondo te, come dovrebbe essere il mondo dello sport?

Lo sport dovrebbe tornare ad essere un ambiente in cui sia piacevole vivere con una giusta competitività. Un settore in cui soprattutto i giovani si sentano considerati speranze per il futuro, liberi di poter esprimere il loro potenziale fisico, guidati da persone competenti alle quali più che sfornare campioni interessi formare individui.

Fabienne Bagnovini, classe 1975

Di fronte al Duemila che si avvicina chi non prova, assieme ad un senso di incertezza, anche un brivido di emozione? Al di là delle preoccupazioni, che caratterizzano la nostra società, molti guardano il nuovo millennio come una fonte di novità e di progresso. Personalmente penso di far parte di questo ultimo gruppo. Mi incuriosisce pensare come evolverà il mercato del lavoro con particolare riferimento alle nuove opportunità per chi, come me, cerca di inserirsi.

Personalmente mi aspetto che ci sia molta flessibilità in questo settore, che sia insomma valorizzata una formazione di tipo generale piuttosto che specifica.

Pur avendo intrapreso studi universitari di tipo umanistico, sto per laurearmi a Friburgo in letteratura inglese, mi interessa parti-

colarmente il campo della comunicazione nel settore aziendale, le pubbliche relazioni e il marketing. Dopo la laurea mi piacerebbe ottenere un Master, cioè una specializzazione, in una di queste materie. Comunque per ora desidero fare un'esperienza lavorativa ad esempio nell'insegnamento o nella traduzione, poi probabilmente seguirò per un anno corsi in un'università inglese.

Spesso, con mio grande rammarico, sento ancora gente che non capisce come mai una donna voglia intraprendere lunghi studi per affermarsi nel mondo del lavoro. A livello di ideologie, dichiarate o meno, noi donne non abbiamo ancora ottenuto la totale parità, non sono una femminista ma ritengo che certe mentalità siano dure da modificare. Però tutto lascia ben sperare: a Friburgo, per il prossimo anno accademico le donne iscritte sono in netta maggioranza.

Come hai vissuto i cinque anni da studente universitaria, come auspichi la scuola del Duemila?

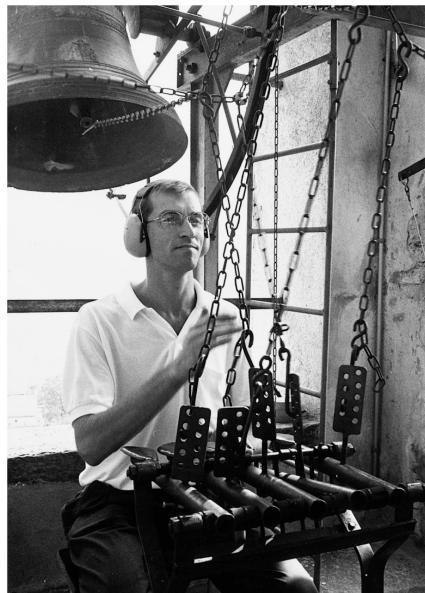
Per prima cosa devo dire che sono felice di aver studiato lontano da casa, se la facoltà di Scienze della comunicazione fosse stata in Ticino già cinque anni fa, forse avrei seguito quella strada e non mi sarei mai mossa. Ora però ho una gran voglia di stabilità, dopo cinque anni da emigrante pendolare, anche se ritengo che questa esperienza mi abbia aiutata a stabilire la mia indipendenza e autodisciplina. Io che avevo idealizzato il mondo universitario, quale luogo di studio comune, di discussioni e scambi di vedute, mi sono dovuta presto riconoscere, tra le matricole regna un individualismo dilagante, spesso accompagnato da pettegolezzi e gelosie. Ho dovuto imparare a reggermi con le mie forze; anche con i professori non c'è praticamente possibilità di comunicazione, forniscono dati, spunti, poi ognuno si arrangi. L'ideale sarebbe introdurre il metodo praticato in Inghilterra dove per tre studenti c'è un professore e quindi maggior cura nell'insegnamento; se si seguono tutti i corsi, in tre anni si ottiene la laurea. Da noi anche chi come me non ha mai dato buca, ne impiega cinque.

Ora voglio giocare le mie carte, spero di avere in mano il tris vincente.



Lo studio, quale sbocco professionale, è per Fabienne, sinonimo di apprendimento per trasmettere cultura alle nuove generazioni.

Francesco Milani, classe 1971



Francesco, prima dell'elettrificazione delle campane, era esperto nell'arte del "rabbatt", diretto discepolo del caro Toni da poco scomparso.

Personalmente non nutro grandi aspettative per il nuovo millennio, caratterialmente non amo fare proiezioni, vivo alla giornata cercando di dare il meglio di me nei vari ambiti in cui opero.

Il mio tempo lo divido tra professione e passione, anche se in entrambe ci sono le due componenti. Il muratore, attività che svolgo nell'impresa di famiglia, mi permette di essere a contatto con la realtà locale. Fortunatamente non abbiamo risentito della crisi generale che attanaglia ormai da tempo il mercato del lavoro. Essendo una piccola ditta operiamo prevalentemente nel settore della ristrutturazione e in questo campo credo si possa veramente parlare di recupero del nostro patrimonio culturale.

Sono felice che molti giovani del nostro paese abbiano deciso di salvaguardare costruzioni ormai prossime alla rovina, da parte mia sono fiero di aver contribuito con il mio lavoro a valorizzare stupendi angoli del nostro villaggio. Non senza emozione mi capita di pensare a chi, con fatica ha edificato tanti anni fa la propria dimora. Le pietre parlano di emigrazione, di stenti, di sacrifici che grazie alla sensibilità dei nuovi proprietari, non sono stati vani.

Forse, per tornare alla domanda iniziale, vorrei che nel Duemila tutti riuscissero a trovare un lavoro in cui mettere la propria sensibilità per continuare nella tradizione e non nello stravolgimento totale credendo con ciò di migliorare la situazione. Spero infine che il nuovo millennio porti finalmente gli uomini ad avere maggior rispetto dei più deboli, animali compresi che a tutt'oggi vengono torturati e uccisi in nome di una pseudo-scienza, a beneficio delle finanze delle lobby farmaceutiche e fuorvianti verso la reale ricerca scientifica.

E nella tua professione-passione?

L'attività che svolgo ormai da qualche

anno: soccorritore volontario autista presso il Consorzio Autolettiga Circolo delle Isole, Intragna di Ascona, richiede certamente non meno impegno dell'altra. E anche qui, per parlare di futuro, auspico che ci sia sempre più razionalizzazione e coordinazione fra i vari operatori del settore.

Il mio compito consiste nel portare, nel minor tempo possibile sul luogo dell'intervento, l'équipe di soccorso, aiutare a preparare il materiale, trasportare il paziente in una struttura ospedaliera e rientrare in sede occupandomi in seguito, con gli altri soccorritori, del veicolo e del materiale utilizzato... pronto per ripartire alla prossima chiamata. Recentemente è stato introdotto il Soccorso Specialistico Urgente un servizio in cui, se il caso lo richiede, oltre all'autoambulanza con i soccorritori professionali e volontari, sul luogo dell'incidente è necessario l'intervento di un medico o di uno specialista; in questo caso io devo portare in tempi brevi la persona richiesta e aiutare sia l'équipe che già si trova sul posto che il medico a mantenere o ripristinare i parametri vitali per il paziente.

Il mio obiettivo è: - Aiutare chi aiuta - e questo servizio mi impegnava parecchio, minimo venti ore al mese senza contare le ore di istruzione, ma sono soprattutto i turni dopo una giornata lavorativa che risultano i più faticosi.

Tuttavia spesso la stanchezza fisica non si sente, interiormente si è felici di poter contribuire a sollevare chi sta vivendo momenti di dolore.

Già da bambino ero affascinato dalle professioni dove azione e aiuto al prossimo andavano di pari passo. Forse allora anche le divise e le auto a sirene spiegate contribuivano ad accrescere l'interesse!!!

Il primo passo in questa direzione l'ho fatto arruolandomi nel Corpo pompieri di montagna di Cavigliano. Sicuramente un'attività importante per la collettività. Spesso quando penso alla mia vita, mi rendo conto, con una punta di umorismo, che mi sento perennemente di picchetto, anche se a volte riesco ad inforcare la bicicletta e godermi, con grande soddisfazione, anche questa sana passione.

Pietro Castellani, classe 1945

Mi piace l'idea del 2000 quale punto di partenza; io, che anagraficamente dovrei considerarmi arrivato in cima alla china, pronto a cogliere i frutti di una vita di lavoro, sento invece che il meglio deve ancora venire. A livello professionale e personale trovo che il secolo che sta per iniziare non permetterà a nessuno di vivere di rendita. Nel mio lavoro, come dappertutto, occorre stare al passo con i tempi. Si fa in fretta ad essere estromessi dal giro, l'azienda, anche se di medie dimensioni, deve avere tutti i carismi per risultare commercialmente attrattiva.

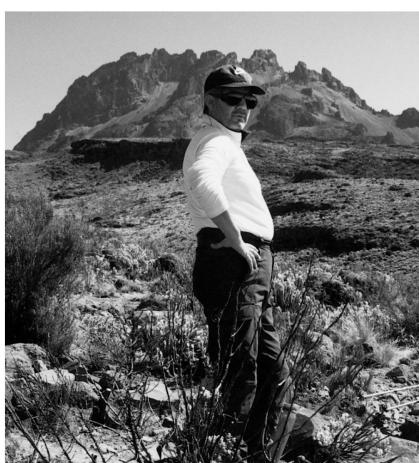
In campo personale ho il forte desiderio di concretizzare finalmente alcuni obiettivi che mi accompagnano oramai da parecchi anni, mi sento in piena evoluzione, pronto ad affrontare nuove esperienze. La montagna,

da sempre mia grande passione me ne dà l'opportunità. Durante lo scorso anno ho avuto due memorabili esperienze, la prima quale preludio alla seconda. In luglio l'occasione di scalare il Dom, montagna vallesana di 4545 m s/m e poi in novembre nientepodimeno che il Kilimajaro a 5895 m s/m.

Fisicamente mi sentivo in grado di affrontare una simile impresa, anche se grandi allenamenti non ne ho fatti (sono salito due volte sul nostro monte Salmone). Con tre amici, uno dei quali Klaus Piezzi conosciuto per altre esperienze di alpinismo "vero", eccomi in volo per la Tanzania paese che avevo già visitato nel 1970 e nel quale mi ero ripromesso di tornare proprio per scalare l'imponente montagna. Analogamente alle cime più importanti nepalesi e tibetane, il Kilimajaro si trova all'interno di un parco nazionale, perciò per potervi salire oltre alla normale autorizzazione occorre sottostare ad alcune regole, prima fra tutte l'obbligo di essere accompagnati da una guida e portatori, a garanzia di un comportamento dignitoso nei confronti della natura.

Tutto è pulito, niente rifiuti attorno, la vegetazione, lussureggianti fin quasi ai tremila metri, accompagna piacevolmente l'ascesa. L'avventura è durata cinque giorni non senza sforzi e difficoltà. Il primo strappo dai 2700 m s/m ai 3700 mette già alla prova capacità di acclimatazione del corpo e

resistenza fisica, tuttavia la vista dell'immena pianura africana ripaga della fatica. Il secondo stacco, fino ai 4700, è caratterizzato da repentini mutamenti di temperatura e da evidenti difficoltà respiratorie, ogni minimo sforzo costa fatica e anche i normali gesti fanno ansimare. Tuttavia il desiderio di espugnare la vetta è ben più forte di qualsiasi inconveniente personale. Finalmente lo strappo finale fino alla sommità, per fortuna il tempo è dalla nostra parte, infatti sovente proprio la meteo è causa di rinunce. Lo spettacolo è magnifico, le nevi



Una lunga marcia di avvicinamento, per poi godere della soddisfazione di aver espugnato il Kilimajaro... con Pietro e compagni anche la bandiera dell'Ambri ha fatto la sua bella ascesa.



eterne ci accolgono, lingue di ghiaccio tornano il cratere che occupa la superficie della vetta, un sano orgoglio si impossessa delle mie emozioni, ce l'ho fatta: primo obiettivo raggiunto. Poi la discesa, non meno difficile della salita, e il soggiorno africano termina con una settimana di safari nella savana.

Ora, dopo questa esperienza, mi sento pronto a tentare una nuova sfida, il Cervino mi aspetta; forse nel 2000 andrò a fargli visita. Nel frattempo frequento le montagne di casa nostra, con alcuni amici vado rego-

larmente sui monti di Verscio, alla Streccia, la casa del "Lico" è il nostro rifugio, sempre aperta per chi passa e ci rende visita.

Secondo te cosa non avranno i giovani del Duemila.

Non avranno il '68, gli anni in cui non c'era la crisi del lavoro, dove bastava aver voglia di lavorare e il gioco era fatto, dove c'era tutto da inventare e ogni giorno era una scoperta, dove tornare tardi significava fare le due di notte, dove in un'azienda ognuno faceva ciò che gli riusciva meglio.

Non avranno il mito dei Beatles e dei Rolling Stones, avranno altre cose, questo è vero, ma io non vorrei essere al loro posto. Ritengo che la mia generazione sia quella che ha visto e toccato con mano il boom economico, purtroppo, non per colpa nostra, non è stato ben gestito e ora...

Clora Simona, classe 1916

Ah, le prospettive per il 2000! Se mi avessi posto la domanda qualche decennio fa, avrei risposto che mi sarebbe piaciuto dedicarmi alla ricerca, alla storia del nostro paese, passando giornate intere immersa nei volumi degli archivi! Ma ora, che dire? Anche se vivessi ancora tanto, sarebbe sempre comunque poco. Non ho rimpianti, tuttavia il 2000 che sembrava così lontano, praticamente irraggiungibile, è arrivato in un lampo, quasi senza che me ne accorgessi.

Il secolo che sta per finire ha stravolto il modo di vita del millennio. Credo che mai, come negli ultimi cento anni, ci siano stati tanti cambiamenti! Sono felice di aver goduto dei progressi tecnologici che hanno permesso di migliorare la qualità della vita. Penso in particolare alle mansioni della donna di casa, notevolmente alleggerite grazie all'avvento degli elettrodomestici e,

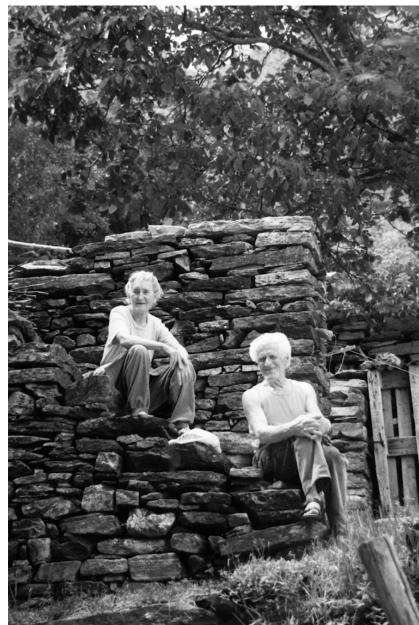


Bello rivivere, almeno una volta all'anno, l'emozione del lavaggio delle stoviglie all'aria aperta!!!

quando carico la lavatrice, il mio pensiero corre ai tempi in cui, con mia mamma, andavo al "Ri d'Auri" a lavar lenzuola. Che peso ragazzi! Quanta fatica a insaponare e torcere quegli enormi pezzi di stoffa! Provare per credere... E l'acqua calda? Un tempo non era sufficiente aprire il rubinetto! Se penso al piacere di una doccia calda, mi chiedo come abbiano fatto a vivere senza... Telefono e radio li ho praticamente visti da sempre, la casa dei miei genitori è stata una delle prime a dotarsi di tali "modernità". Ma anche in campo sociale ci sono stati enormi cambiamenti, mi riferisco in particolare al ruolo della donna, che ai nostri giorni è decisamente più valorizzata e protetta di quanto non fosse un tempo, quando era considerata poco più di un animale! Alle donne non era concesso pensare con la propria testa, per ogni questione era l'uomo, marito o padre, che decideva per lei. Il suo ruolo era chiaro, servire e accudire; pochissime hanno intrapreso un'attività professionale in fabbriche di pietre fini per l'orologeria o a servizio in qualche famiglia abbiente.

Io sono rimasta in casa, ho lavorato la campagna, tanta fatica: soldi zero. Mi ricordo le scarpine invernali per raccogliere "l'iscba" da mettere sotto le mucche, da casa a "Poscima" (vicino a Lituno), una pazzia a pensarci ora! Ho avuto anche esperienze quale lavapiatti, dai Vivarelli al ristorante Melezza, per quindici franchi al mese e in piantagione a piantare alberelli, che portavo dal piano, per 30 centesimi all'ora: peccato che quella piantagione sia bruciata prima di diventare adulta!

Certo che allora le esigenze erano minime, i vestiti venivano riciclati e i divertimenti decisamente pochi; il passatempo preferito era andare alla stazione a guardare i treni che passavano e sognare di lunghi viaggi futuri... Mia sorella Giacomina il viaggio lo fece davvero, si recò infatti a Milano per



A Nebi, Clora, con il marito Paolo, riassapora l'ambiente rurale, ricorda con nostalgia il tempo in cui non c'erano i fastidiosi rumori che accompagnano la vita di oggi e le strade, un tempo incontrastato regno di fanciulli giocherelloni, sono ormai diventate un pericolo costante.

studiare da infermiera. Vi rimase due anni e al ritorno cercò di convincermi a seguire le sue orme, ma io...non mi sono mai mossa da Cavigliano.

Cosa l'ha colpita maggiormente nel corso del secolo che volge al termine?

Sicuramente il progresso e la velocità degli spostamenti, è impressionante pensare alla rapidità con cui ci si può spostare oggi, dall'oggi al domani cambi continente senza fatica! Lontani i tempi in cui per andare in America occorrevano mesi!

Cosa invidia ai giovani d'oggi? Non li invido, tuttavia sono fortunati perché possono godere delle comodità che la vita offre con maggiore libertà rispetto anche a pochi anni fa. Se un giovane ha la volontà può certamente trovare il lavoro che più gli si addice, la facilità di spostamento serve anche a questo!

La carrellata di impressioni e opinioni volge al termine, ringrazio chi, con tanta pazienza, si è messo a disposizione cercando di dare un contributo per la buona riuscita di questo piccolo sondaggio nostrano... ed ora, come sulla Tour Eiffel a Parigi, che il conto alla rovescia abbia inizio.

Lucia Galgiani

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 80 anni di:

Giacomo Del Thé (07.08.1919)

gli 85 anni di:

Luigina Carletti (17.07.1914)
Lina Messerli (07.08.1914)

i 90 anni di:

Kurt Lange (01.05.1909)
Olga Monotti (19.07.1909)

Nascite

- 19.03.99 Giona Ceroni
di Danilo e Michela
- 06.04.99 Pritha Maggetti
di Mario e Clara
- 26.04.99 Robin Flückiger
di Marco e Anne Marie

Matrimoni

- 24.04.99 Mattia Scaffetta
e Michela Rusconi

Decessi

- 20.11.98 Ludwig Wullschleger (1912)
- 12.01.99 Claudina Del Thé (1920)
- 15.01.99 Jocelyne Galgiani (1938)
- 07.04.99 Antonio Cavalli (1909)

Una interessante esposizione ittica, oltre trenta specie di pesci che popolano laghi e fiumi del Ticino, ha fatto da cornice, lo scorso 30 gennaio, all'assemblea annuale della società di pesca Melezza e Onsernone. Numerosi appassionati, tra i quali parecchi allievi delle scuole, hanno potuto vedere da vicino imponenti luci e affusolate anguille, tra trote e gamberi di fiume, messi in bella mostra, grazie all'eccellente lavoro del signor Marzio Pini, sotto il portico del municipio. Poi alle 16 nella sala del consiglio comunale si è aperta la seduta ricca di spunti e suggestioni, basti pensare che sono occorse oltre tre ore per evadere le numerose trattande all'ordine del giorno. Per finire poi con un buon piatto di polenta e spezzatino offerto a tutti i presenti

Conti leggermente in rosso quelli del 98, visti i parecchi investimenti per l'acquisto di materiale per l'allevamento di Arcegno e per le semine di estivali; ma a quanto ammonta il fabbisogno e da dove provengono le entrate della società? Abbiamo girato la domanda al segretario-cassiere Peppo Poncini.

Per poter operare ci occorrono circa 20'000 franchi all'anno. Le entrate della società provengono essenzialmente dai sussidi che la Federazione Ticinese di Acquicoltura e Pesca elargisce alle società che hanno le pescicolture, oltre che dai ritorni delle tessere che i soci pagano alla Federazione (su 50.- franchi la società ne riceve 15.-).

I soci attualmente sono 302, un leggero aumento di 24 unità (malgrado la tendenza cantonale ancora in ribasso), rispetto al 1997 anno in cui ben 108 soci non rinnovarono la patente, aumentata in quell'anno da franchi 100.- a 200.-, assieme alla tessera della Federazione pure lievitata da 40 a 50 franchi. Purtroppo non si sono potuti recuperare tutti i soci, parecchi infatti hanno optato per la patente turistica che costa 100 franchi per quindici giorni, ma che non rende niente alla società locale. Si spera comunque che il cantone possa in futuro riconoscere sotto forma di sussidio, il lavoro di ripopolamento che le società fanno, anche per quei pescatori che non pagano la tessera e, riequilibrare quindi un po' la situazione.

Come procedete per le semine di estivali? Jean Claude Rosenberger, presidente della società ci spiega...

È un lavoro molto impegnativo, che occupa per due giorni dalle trenta alle quaranta persone. Ogni zona ha il suo responsabile che coordina le operazioni. Camion ed elicottero vengono impiegati per trasportare tutto da Arcegno al luogo destinato; come si può capire l'intera operazione comporta pure un'ingente spesa. Dal 1988 ad oggi, abbiamo seminato un totale di 574.500, tra uova in primavera e estivali in autunno. Naturalmente solo una parte (circa l'8%) arriverà ad essere "pescabile".

Signor Rosenberger, quali sono i problemi che maggiormente vi assillano?

Le microcentrali creano veramente un grosso punto interrogativo sulle attività future delle società di pesca. A Vergeletto se ne sta progettando una e questo fatto ci lascia molto perplessi... Speriamo che tutto rientri nella norma altrimenti addio acqua, pesci e pescatori.

Un altro punto interrogativo è legato ai lavori al laghetto di Palagnedra. Quest'anno procederanno ai lavori di pompaggio dei detriti, convogliandoli verso la dighetta e il canale di scorrimento, tra il 2000 e il 2001 invece, ci sarà ancora lo spурgo del lago; speriamo che le garanzie fornite dall'OFIMA siano sufficienti per evitare un disastro ecologico pari a quello del 1991.

La pesca, una passione che ancora oggi attira numerosi giovani; per loro come sono le tariffe, voi organizzate dei corsi?

I ragazzi fino a sedici anni beneficiano di uno sconto del 50% sulla patente e la tessera della Federazione. La nostra società non organizza corsi per la gioventù, ma non è detto che in un prossimo futuro si possa realizzare qualcosa. Tuttavia è bene che i ragazzi siano seguiti da un adulto nelle prime uscite, questo per apprendere alcune fondamentali regole comportamentali, evitando di recare danni alla fauna ittica.

Da chi è composto il vostro comitato?

Presidente: **Jean Claude Rosenberger** - Segretario Cassiere: **Peppo Poncini** - Responsabile allevamento: **Marzio Pini** - Vice resp. allev. e guardia pesca volontario: **Claudio Garlet** - Responsabile semine Melezza: **Marco Rusconi** - Responsabili semine Onsernone: **Pierino Buzzini** e **Luigi Leidi** - Responsabile materiale: **Angelo Castellani** - Relazioni stampa: **Lauro Mainardi**.

Lucia Galgiani

Pesca e Pescatori





IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50



pedemonte
onsernone
centovalli

dendros
biodelicatesse
erboristeria
CH-6653 verscio
091 796 33 69

alimentari / cosmetici / tisane
prodotti demeter
orari d'apertura
ma - ve 8.30-12.30 / 14.30-18.30
sabato fino alle 17.00

GRANITI



EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO

Tel. 091-796 18 15
Fax 091-796 27 82

GROTTO PEDEMONTI VERSCIO

Tel. 091-796 20 83

Soldini Musica
Piazza Muraccio
6600 Locarno
Tel. 091 751 28 14

CD Musica Classica
CD Musica Etnica
Spartiti



MARCHIANA
BENVENUTO

IMPRESA DI Pittura
Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58